

Le schede di M.C.P. www.matteocervo.wordpress.com

A cura di Serena Storaci e Elisa Masseroni

IL CAPRIOLO *Capreolus capreolus*

CAPRIOLO EUROPEO



SUPERORDINE: Ungulati

ORDINE: Artiodattili

SOTTORDINE: Ruminanti

FAMIGLIA: Cervidi

GENERE: *Capreolus*

SPECIE: *C. capreolus*

SOTTOSPECIE: *C. c. capreolus*

DISTRIBUZIONE IN ITALIA



Il Capriolo è un tipico ungulato dei nostri boschi che, come il Cervo e il Daino, appartiene alla famiglia dei **Cervidi** ma è caratterizzato da dimensioni più ridotte.

Il suo corpo snello e agile, più alto e robusto nella parte posteriore, gli conferisce una forma a "spiovente" adatta a muoversi abilmente nella fitta foresta.

Il suo habitat preferito è costituito da boschi di latifoglie, tipici delle basse quote (preferisce restare sotto i 1.200m s.l.m., ma lo si può trovare anche fino a 2.000m s.l.m.), caratterizzati da notevole variabilità vegetazionale e intervallati da spazi aperti contornati da arbusti e piante giovani.

È un "**brucatore selettivo**": consuma prevalentemente alimenti ricchi di nutrienti e facilmente digeribili come fiori, frutti, gemme e foglie giovani.

RICONOSCIMENTO

IL MASCHIO

| Pesa tra i 20 e i 25kg e raggiunge i 70-80 cm al garrese.



© Matteo Cervo

Maschio Giovane: annusa il terreno in cerca della femmina;

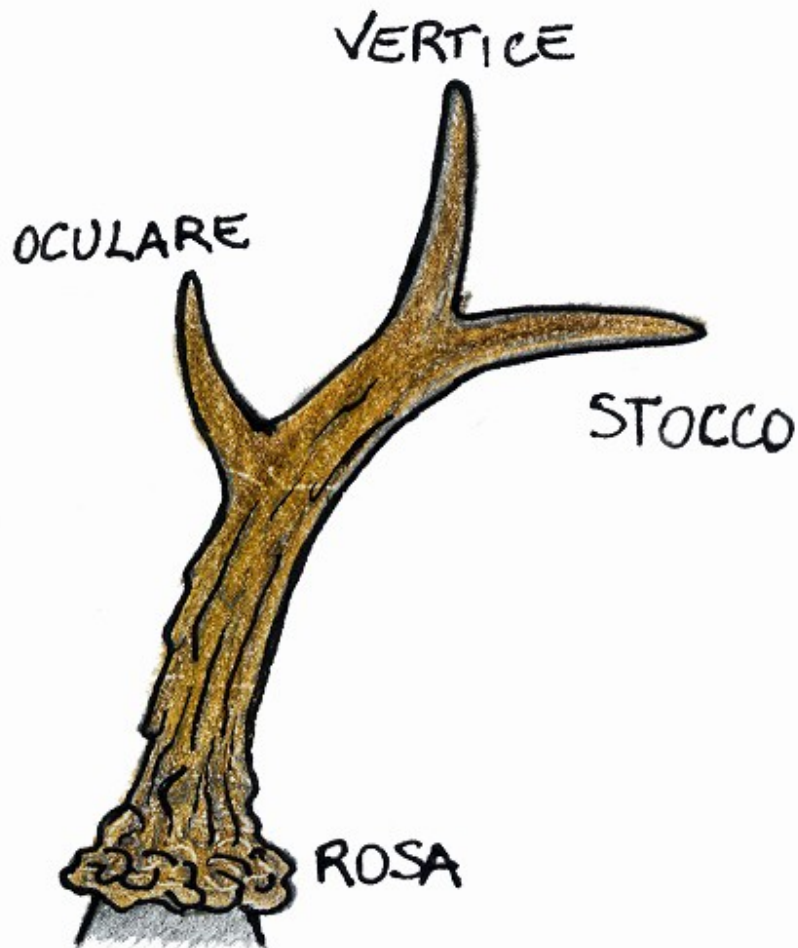


© Matteo Cervo

Maschio adulto di più di tre anni: il palco è completamente sviluppato e presenta tutte e tre le punte

Porta un trofeo (**palco**) che viene perso e si riforma ex novo con cicli annuali regolati dall'ormone somatotropo (che favorisce lo sviluppo delle stanghe) e dal testosterone (che ne inibisce la crescita). Negli individui adulti il palco è

costituito da due stanghe simmetriche di tessuto osseo, lunghe tra i 20 e i 25 cm, queste si sviluppano su strutture ossee permanenti (*steli*) che si dipartono dall'osso frontale; ogni stanga presenta un ingrossamento frastagliato basale (*rosa*) ed è ramificata a formare tre punte (*oculare*, *vertice*, *stocco*).



I giovani, al primo anno di vita, presentano un trofeo a una punta, (puntuto), in alcuni casi a due punte (forcuto).

In questo momento dell'anno (agosto) il trofeo è completo, la caduta avviene infatti tra ottobre e novembre, mentre tra marzo ed aprile si ha la pulitura dal velluto che ricopre il palco in fase di crescita.

Il Capriolo ha due mute annuali: una primaverile, (fine aprile-inizio giugno), e una autunnale, (settembre-ottobre), che rende il mantello caratterizzato da peli più lunghi e spessi, per permettergli di affrontare la stagione invernale.

Il mantello estivo presenta una colorazione bruno-rossastra, con possibili variazioni che vanno dal giallo-ocra al ruggine; La fronte e la linea del dorso appaiono più scure, mentre l'area perianale e l'intera parte inferiore del corpo sono più chiare.

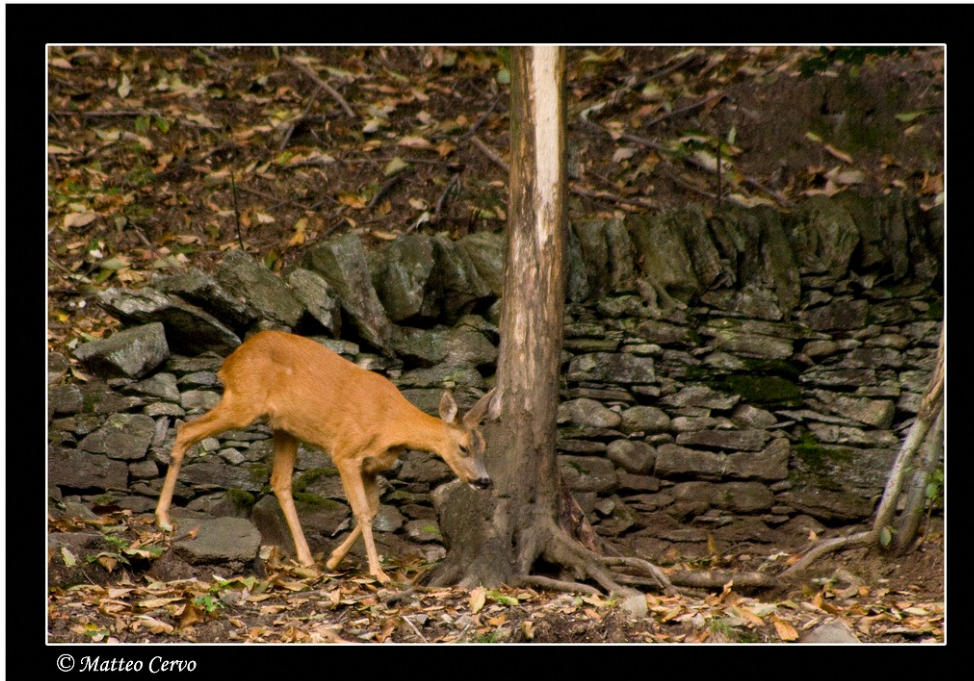
Lo “**specchio anale**”, maggiormente visibile nel mantello invernale, presenta una tipica forma “a rene”, o “a fagiolo” con la concavità rivolta verso il basso e lunghi ciuffi di peli chiari contornano gli organi genitali evidenziando il “**pennello**”.



In alto lo specchio anale di un maschio, in basso lo specchio anale della femmina in cui è visibile anche la falsa coda.

LA FEMMINA

Tipicamente nei Cervidi la femmina è priva di trofeo: il suo riconoscimento potrebbe risultare quindi semplice, tuttavia bisogna tener conto che nei maschi il palco non è sempre presente o ben visibile. Si ricorre perciò ad altri caratteri distintivi morfologici e comportamentali.



© Matteo Cervo

Capriolo femmina

Le dimensioni del corpo sono abbastanza simili in entrambi i sessi ma la femmina appare complessivamente più esile, con il collo e la zona toracica meno robusti e prominenti rispetto ai maschi; lo “specchio anale” è a forma di cuore rovesciato, con nella parte inferiore un lungo ciuffo di peli a copertura dell’organo genitale (“**falsa coda**”).

Lo stato di gravidanza, in primavera, è difficilmente osservabile, mentre risultano visibili le mammelle gonfie in fase di allattamento nelle settimane successive al parto, situato tra i mesi di maggio e giugno.

Anche la posizione nell’orinare può essere utile per il riconoscimento: la femmina si accovaccia vistosamente, mentre il maschio inclina appena il posteriore.

Infine l’osservazione di animali in fuga permette l’individuazione della femmina adulta in testa al gruppo, secondo la struttura matriarcale dei raggruppamenti autunnali. I gruppi sono generalmente composti da femmina adulta con i piccoli, femmina giovane accompagnata spesso da un maschio adulto, talvolta possono essere presenti altre femmine prive di prole.

Le femmine giovani, dette “sottili”, sono più esili rispetto alle adulte, presentano arti lunghi rispetto alla mole complessiva, il muso è più corto e la linea del ventre è convessa, con un’alta attaccatura verso gli arti posteriori. Il primo parto, al secondo anno di vita, porterà ad un rilassamento dei tessuti addominali e la linea del ventre apparirà piatta, con un’attaccatura bassa.

FASI COMPORTAMENTALI

Luglio e Agosto sono i mesi centrali della stagione degli amori: terminata la **fase gerarchica**, (seconda metà di febbraio-maggio), in cui i maschi stabiliscono una struttura sociale in base all'età e si contendono il territorio, inizia la **fase territoriale** durante la quale i maschi adulti marcano e difendono un'area di dimensioni variabili tra i 10 e i 25 ha. In questo periodo è facile trovare tracce di marcatura quali **fregoni** (sfregamento del palco e delle ghiandole odorifere facciali su rami posti all'altezza del capo e su arbusti) e **raspate** (raspatura del suolo con asportazione di porzioni di strato erboso, spesso rinforzata da rilascio di urina).

Con la **fase degli amori** cominciano le corse rituali intorno ad alberi e cespugli, iniziate dai maschi di maggiore età che inseguono le giovani femmine di un anno, più precoci nell'estro rispetto alle femmine adulte e ancora slegate dalla cura della prole.

Raggiunto il culmine dell'estro le femmine si lasciano avvicinare dai maschi fino alla copula, ripetuta più volte durante il giorno e intervallata da momenti di riposo e alimentazione comune.

A partire da settembre, **fase indifferente**, femmine e maschi tornano a formare gruppi separati e si dedicano al recupero delle forze e del peso, preparandosi a superare l'inverno.

Febbraio - Maggio	Maggio - Giugno	Luglio - Agosto	Settembre - Gennaio
Fase gerarchica	Fase territoriale e Parti	Amori	Fase indifferente: formazione di gruppi separati
pulitura del trofeo	palco pulito	Palco pulito	Perdita dei palchi e ricrescita

Bibliografia e carta di distribuzione: A.Mustoni L. Pedrotti E.Zanon G. Tosi "Ungulati delle Alpi, biologia-riconoscimento-gestione" Nitida Immagine Editrice.

Illustrazione: Serena Storaci;

Foto: Matteo Cervo;

La presente scheda è disponibile unicamente ad uso privato non commerciale: per qualsiasi altro utilizzo e modalità di diffusione contattare www.matteocervo.wordpress.com oppure cervomatteo@gmail.com ;